

MF FOCUS

IN UN 2016 CHE SI PREANNUNCIA COMPLESSO, L'AIM CONTINUA A RAPPRESENTARE UNA GRANDE OPPORTUNITÀ

Dall'inizio dell'anno i mercati sono in picchiata, la Cina continua a rallentare e il crollo del prezzo del petrolio preoccupa non poco. Ma l'economia reale ha ripreso il cammino e in Italia la domanda è ripartita. Il problema, per le aziende più dinamiche, resta quello di reperire i capitali necessari alla crescita. E l'Aim continua a essere lo strumento più efficace per ottenerli



Sopra, lo studio del talk-show di Cnbc Class *Finanziare la Crescita*, condotto da Sergio Luciano (al centro). Sotto, gli ospiti dell'ultima puntata



In stabilità geopolitiche, incertezze macroeconomiche, crisi bancarie in agguato: il 2016 dei mercati globali non è iniziato con auspici rosei. Però l'economia reale ha ripreso il suo cammino e molti indici volgono al meglio. La domanda interna sembra essere ripartita, quella estera concentra i suoi ordini verso il made in Italy, e per le imprese dinamiche, forti di prodotti competitivi, il problema non è trovare sbocchi di mercato ma capitali per sostenere la crescita. E la risposta degli istituti di credito alla domanda di prestiti bancari, pur lievemente migliorata rispetto al 2014, non è ancora robusta. Rimane essenziale la disponibilità di nuove fonti di finanziamento. In Italia, il protagonista dell'anno appena concluso è stato senz'altro il mercato azionario, e all'interno della Borsa italiana l'Aim ha dato molte soddisfazioni ai suoi protagonisti. E ha registrato



Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile



ben 22 Ipo sulle 32 complessivamente attuate. Che cosa riserverà il 2016 a questa sezione dinamica della Borsa, più accessibile delle altre alle piccole e medie imprese? Se n'è parlato nella prima puntata dell'anno di Finanziare la crescita, il talk-show di Class Cnbc, condotto da **Sergio Luciano**, con alcuni tra i protagonisti più autorevoli del mercato finanziario italiano.

Come ha ricordato **Alberto Franceschini**, presidente di **Ambromobiliare**, «ci troviamo di fronte a una situazione geopolitica complicata: lo scacchiere mediorientale dà grandi preoccupazioni, poi c'è il rallentamento dell'economia cinese e dei paesi emergenti. Ma ci sono anche dati strutturali importanti: con l'autorizzazione ad avere il secondo figlio la crescita demografica ripartirà in Cina; e l'Africa sta cominciando dopo tanti anni a diventare importante dal punto di vista economico e dell'attrazione degli investimenti. Insomma, si può ragionevolmente prevedere un aumento della domanda, anche se gli effetti geopolitici potrebbero rallentarla per qualche mese o qualche anno».

Marco Vicinanza, vicedirettore generale di Arca Sgr, ha sottolineato come «il mercato domestico abbia vissuto una fase abbastanza lunga di sottoperformance rispetto al resto del mondo. Ora però siamo in una situazione rovesciata. Fortunatamente gli Usa per il momento non danno segnali di preoccupazione. Come sempre si tratta di gestire una fase di volatilità, che per noi che facciamo lavoro di selezione, significa guardare alle aziende che rappresentano realtà solide, al di là di questi momenti ciclici».

Anche per **Giulio Bastia**, direttore generale di Banca Finnat, «il quadro è abbastanza articolato. Credo ci sarà un po' di rallentamento ma non ci sono presupposti che possano fare immaginare un collasso dell'economia. In questo, l'Italia si trova un po' in controtendenza: ha sofferto quando il resto del mondo era in ripersa, oggi vede prospettive un po' più ottimistiche in un contesto globale più negativo. E la parte più forte del paese è quella rappresentata dalle Pmi: dopo un 2015 con tante quotazioni sull'Aim, credo che quest'anno ci sarà un boom di aziende industriali che potrebbero vedere l'Aim come un mercato interessante per poter raccogliere capitali e crescere».

Secondo **Andrea Meneghel**, partner di Bdo Italia, «vi sono aziende che hanno avuto risultati floridi e positivi, soprattutto quelle operanti nel settore delle energie alternative o in quello tecnologico, ad alto valore aggiunto. Al contrario, ci sono aziende di altri settori un po' più tradizionali e che operano in mercati più maturi, che hanno continuato a soffrire la situazione di crisi. Sostanzialmente le aspettative per tutti sono di una ripartenza e di una crescita costante e continua, anche tramite lo strumento della raccolta di capitali attraverso la Borsa».

«Sebbene il contesto economico non sia stato brillantissimo, di certo non in Europa», ha aggiunto **Luca Pierazzi**, consigliere di Cdr Advance Capital, «i mercati negli ultimi anni sono andati piuttosto bene, sia quelli azionari sia quelli obbligazionari, perché hanno riflesso un aumento dell'efficienza delle aziende. In Italia mi sembra che ci sia un mondo spaccato in due. Da una parte aziende che si sviluppano, crescono, innovano, vanno all'estero; dall'altra c'è invece un'Italia fatta di imprese che continuano a percorrere i sentieri che funzionavano in passato e che oggi non portano da nessuna parte. In questo contesto c'è il tema della ricerca di capitali che le banche non sono più in grado di garantire come prima. E tra i nuovi strumenti, la quotazione all'Aim è uno tra i più importanti. La mia non è un'affermazione di principio, ma deriva dal fatto di aver visto più di 70 società che si sono quotate, alle quali il mercato ha risposto e ha dato capitali».

«Per l'esattezza», ha aggiunto **Alberto Franceschini**, «sono state 78 le società quotate all'Aim in sei anni. Per questo possiamo dire che sia il più grande strumento di politica industriale che esiste in Italia. Grazie all'Aim, infatti, sono entrati 500 milioni di euro di denaro fresco nelle casse delle Pmi».

Tra chi conosce bene le potenzialità di questo mercato c'è sicuramente Luca Pierazzi, dato che Cdr Advance Capital è sul listino dal 2012. «Cdr», ha raccontato Luca Pierazzi, «si è quotata quando io non ero ancora nella società, ma ne sono stato l'advisor finanziario per la quotazione. Cdr è un'azienda che fa investimenti principalmente in asset

derivanti da situazioni di stress. Significa rimettere in movimento pezzi di economia che sono bloccati dentro procedure fallimentari. Dopo la quotazione abbiamo continuato a relazionarci molto con loro e alla fine siamo arrivati a un'operazione di finanza straordinaria che ha portato all'integrazione tra le due società. In fondo facevamo due mestieri che sono la prosecuzione uno dell'altro. Sostanzialmente Cdr faceva corporate finance su aziende compromesse, noi su aziende particolarmente brillanti che potessero ambire a una quotazione. L'operazione sta funzionando molto bene. Ma l'Aim sta funzionando non solo per noi: sta migliorando la qualità delle società che si avvicinano a questo mercato. E stanno migliorando le possibilità di investimento. Il discorso ora va rivolto alle aziende che non sono quotate. Su listino ci sono quasi 80 società, che è un bel numero sicuramente, ma in Italia ci sono almeno mille aziende che potrebbero essere quotate domani mattina. Si tratta, naturalmente, per queste imprese di fare un passaggio culturale verso una logica di mercato».

Per convincerle, come hanno suggerito gli ospiti in studio, potrebbero essere utili gli incentivi fiscali. «Io mi accontenterei che fosse rimosso un disincentivo», ha detto Vicinanza. «Si è detto che gli investitori istituzionali sono un elemento essenziale per lo sviluppo di questo mercato. Ma noi investitori istituzionali a nostra volta dobbiamo attrarre il risparmio privato. Ora, un risparmiatore che oggi decide di investire in un fondo che investe in titoli di stato tedeschi, per esempio, viene tassato al 12,5% sul capital gain, mentre chi vuole destinare il proprio risparmio al finanziamento della struttura produttiva del proprio paese è tassato al 26%. Anche per questo l'Italia ha un'enorme quantità di risparmio catalizzato a sostenere il debito pubblico, mentre pochissimo è destinato all'economia reale».

